

Piano Spiaggia o Plano Playa?

Ci siamo. Il Consiglio Comunale sta per discutere le Osservazioni al P.D.M.C. (Piano del Demanio Marittimo Comunale).

La nostra Associazione, tramite le Osservazioni, ha fornito vari contributi per migliorare la normativa. Qualcosa, pare, verrà accettato: si dovrebbe, così, evitare che gli stabilimenti stiano sui canali a mare così come dovrebbero esserci più garanzie in tema di riacquisizione delle visuali panoramiche sulle vie del mare e di eliminazioni delle altre barriere visive.

Usiamo il condizionale perché pare vengano lasciate parti della normativa che suonano contraddittorie con gli importanti obiettivi che abbiamo sopra elencato. Vedremo.

Poi, però, ci sono aspetti per i quali abbiamo suggerito modifiche circostanziate che - se non venissero accettate - potrebbero comportare usi impropri delle aree demaniali:

- a) nelle pinete antistanti gli hotel, la realizzazione, ad esempio, di impianti inopportuni (minigolf, tennis su erba) col rischio, tra l'altro, di dover tagliare preziosi pini.
- b) sull'arenile retrostante gli stabilimenti balneari, all'altezza del lungomare monumentale, la previsione di attrezzature ludico-ricreative rischia di far scomparire l'arenile e gli orizzonti marini, come ad esempio è accaduto con la piscina realizzata sul demanio che, tra l'altro, ha di fatto anche privatizzato l'arenile che è pubblico.

Dissentiamo, inoltre, sul fatto che non viene detto esplicitamente che piscine e impianti sportivi (tipo La Playa) sull'arenile non sono consentiti. Le conseguenze?

La piscina in spiaggia di un hotel continuerà a coprire la visuale nella zona centrale della famosa passeggiata giuliese e l'incredibile impianto di calcetto sulla sabbia potrebbe continuare a "troneggiare" nel cuore dello splendido arenile giuliese.

Noi abbiamo sollevato il problema La Playa, come tutti ricorderanno, sin dal momento in cui è comparsa la recinzione di cantiere nel novembre 2004 sull'intonso arenile con palme, delimitato dall'anello ciclabile dietro l'anfiteatro. Dicemmo che ci sembrava un'enormità che un impianto di calcetto potesse essere costruito sull'arenile con la triplice aggravante di trovarsi su un canale a mare, di ridurre cospicuamente la più grande spiaggia libera giuliese e di danneggiare la pista ciclabile stessa. Prevedemmo da subito il notevole impatto che esso avrebbe avuto in quella zona già molto bella "naturalmente" per proprio conto: è quello che ora tutti possono constatare e che indigna la stragrande maggioranza dei Giuliesi che devono subire tanta protervia e che lascia interdetti i turisti che non riescono a capacitarsi di tanto autolesionismo sotto il profilo della tutela del paesaggio giuliese.

L'Amministrazione avrebbe potuto bloccare facilmente lo scempio annunciato, intervenendo subito, nei giorni in cui fu installato il cantiere, con il provvedimento di revoca della concessione edilizia, per scadenza dei termini. Infatti **i lavori non erano iniziati entro i termini previsti dalla legge**. Con la reticenza e le lungaggini burocratiche si è fatta diventare la problematica una faccenda da "azzeccagarbugli" e, inopinatamente, il Comune, con la testimonianza favorevole persino del Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo e con l'inoppugnabile documentazione fotografica rimessa dal maresciallo dei VV.UU. Forcini, è riuscito a perdere presso il TAR.

Ora per questo aspetto si attende la sentenza del Consiglio di Stato dove il Comune comunque - va rilevato - si è presentato con gli stessi perdenti argomenti usati di fronte al TAR.

Il Sindaco, recentemente, ha dichiarato che "la concessione edilizia è stata rilasciata in base alle normative statali e comunali e che l'intervento dell'Amministrazione Comunale può pertanto essere limitato esclusivamente alla vigilanza nel pieno rispetto dell'atto concessorio."

Ebbene, in relazione a queste affermazioni ci sono allora ancora due decisivi argomenti per far smantellare l'impianto:

1. **Il cantiere non è stato chiuso entro i tre anni previsti.** I lavori, infatti, avrebbero dovuto essere ultimati entro il 20-12-2006, con l'agibilità dell'opera. Invece, ancora oggi, all'interno della recinzione operano mezzi meccanici da cantiere e, ad esempio, della tribuna, che faceva parte del progetto presentato, non si vede nemmeno l'ombra.

La concessione dovrebbe essere revocata ed il caso chiuso.

2. E, poi, c'è l'argomento principe, fin qui ignorato, ma che è fondamentale: **il progetto e quella costruzione violano le norme del P.R.G. e del Piano Balneare Sud** (Chiese la variante, con onestà intellettuale, perfino il progettista iniziale!). A meno di condoni, che il Governo Prodi esclude e che comunque sono impraticabili sul demanio, noi vediamo un solo modo per far rientrare nella piena legittimità tutta la problematica. Questo:

Nell'imminente Consiglio Comunale che dovrà affrontare le Osservazioni presentate, sarebbe opportuno da parte dell'Amministrazione e del Consiglio, coerentemente con un atteggiamento legalitario, imboccare la strada maestra: **dichiarare quell'impianto non preesistente al Piano Demaniale** (come è in verità) **e stabilire esplicitamente nelle N.T.A. che il P.D.M.C. rispetta il P.R.G. ed il Piano Balneare Sud** e cioè che non sono realizzabili impianti diversi da quelli destinati al servizio della balneazione. Quindi niente campi di calcetto o piscine.

D'altra parte, concordiamo con le recenti parole del Sindaco quando ha affermato un importante principio in merito ad una problematica diversa, riguardante la campagna, dicendo che "ammettere un simile impianto significa ammetterne altri e quindi si rischia di rovinare il paesaggio". Tale principio è assolutamente giusto ed è perfettamente applicabile anche all'arenile. Infatti, se il Sindaco non blocca l'impianto di calcetto e non fa rimuovere, come promise in campagna elettorale, nel comizio di chiusura, la piscina sull'arenile centrale, come farà in futuro a dire no a tutti i titolari di stabilimenti che vorranno, per una questione di equità, realizzare altre piscine (magari coperte in inverno), altri campi di calcetto o magari campi da tennis sull'arenile? Con buona pace, ovviamente a quel punto, dei lungamente sbandierati intenti di voler riaprire le vie del mare e gli orizzonti marini, demolendo le barriere visive.

Giulianova è bella ed è apprezzata dai turisti perché nel frattempo non è diventata Tortoreto, Alba Adriatica, Martinsicuro o Pescara.

E poi il problema - ormai rischio concretissimo nel futuro prossimo - dell'innalzamento del mare Adriatico (con la conseguente erosione delle coste) a causa del riscaldamento del pianeta per i gas serra non ci dovrebbe consigliare di essere una generazione più previdente e meno ingorda al fine di non lasciare in eredità una Julianova senza arenile? Fermiamoci con il consumo immotivato del litorale finché siamo in tempo e dimostriamo di poter meritare la stima dei nostri figli e delle future generazioni giuliesi.

Giulianova 21.02.07

IL CITTADINO GOVERNANTE
Associazione di cultura politica